



**LUCA
LANDÒ**
Vicedirettore
llando@unita.it

L'EDITORIALE

IL CAVALIERE INESISTENTE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Lo shock degli ultimi giorni ha tuttavia peggiorato la situazione. Il motivo è evidente: il gigantesco *spread* di martedì e l'efficace risposta di Napolitano sono arrivati con tale rapidità e tale impatto da mandare al tappeto, non solo il premier, ma anche le sue strategie. Le stesse con le quali ha costruito quella macchina di consensi e di potere che ha influenzato la politica italiana degli ultimi diciotto anni.

La sua preoccupazione, al momento, non riguarda il Paese ma la Lega, con l'ossessione di un divorzio impensabile fino a una settimana fa. E la ridda di posizioni, ricette, litigi che scuotono il Pdl e i suoi alleati, non sono che l'effetto della confusione che regna, in queste ore, nella testa del Cavaliere.

Il problema è che l'accresciuta incertezza di Berlusconi rischia di avere effetti devastanti, non solo per il suo campo politico, ma per tutto il Paese. Dopo avere tenuto l'Italia ingessata per anni, dopo aver prolungato l'agonia del governo per mesi - rifiutando i messaggi che gli elettori gli hanno inviato con il voto delle regionali e dei referendum - il premier uscente sta mettendo in atto un altro tipo di paralisi, restando incerto fino all'ultimo se appoggiare o meno il possibile governo di emergenza. È del tutto evidente che senza l'appoggio pieno del Pdl l'operazione Monti non ha alcuna possibilità di decollare.

L'Italia ha bisogno di scelte coraggiose e rapide. È questo il messaggio che il presidente della Repubblica ha lanciato mercoledì al Pae-

se e ai mercati internazionali caricando sulle proprie spalle il peso di una crisi che in questo momento, non è solo economica, ma anche e soprattutto politica. Le forze di opposizione, a cominciare dal Pd, hanno risposto in maniera immediata e inequivocabile. Sarebbe opportuno che il leader del Pdl facesse lo stesso, mettendo in secondo piano gli interessi personali e i calcoli di partito e dando pieno appoggio a un governo che nasce con l'obiettivo dichiarato di guidare la nave fuori dalla tempesta da lui provocata.

Lo sappiamo, si tratterebbe di una scelta politica compiuta da chi dell'antipolitica ha fatto la propria ragion d'essere e il proprio successo elettorale. Ma è anche vero, sempre in chiave elettorale, che sarebbe un grave errore presentarsi alle prossime elezioni come l'uomo che ha sabotato le scialuppe di salvataggio.

Riuscirà il Cavaliere a sciogliere il dubbio che lo paralizza? Monti, in questa fase, è una grande opportunità per il Paese: non è immaginabile che venga abbattuto proprio adesso, dopo che il mondo e i mercati hanno salutato con entusiasmo la sola voce della sua candidatura.

La sua missione è chiara ed è legata alla grave emergenza. A tale proposito è bene sgombrare il campo da dubbi che circolano anche nel centrosinistra. Il primo riguarda la durata: un governo non nasce mai a tempo, ma dalla

assunzione piena di responsabilità dei partiti che lo sostengono. E tanto più questi sono responsabili, tanto più ne determinano il cammino. Il secondo è legato all'agenda: tutti sappiamo che ci attende un periodo di "lacrime e sangue", come diceva Churchill, ma è bene che queste lacrime e questo sangue siano richiesti e distribuiti in maniera eguale. Siamo sicuri che Monti, che non è un economista liberista ma un convinto sostenitore della economia sociale di mercato, sappia bene che il Paese ha bisogno di sacrifici condivisi e non di punizioni a senso unico. Non è il tempo dei furbetti, ma dell'equità e del rigore.

Il terzo dubbio è quello più spinoso, perché contempla la possibilità del fallimento: che succede se il Pdl non dovesse appoggiare Monti? La risposta è una sola: il ricorso immediato alle elezioni anticipate, sapendo bene che ogni giorno perduto è un regalo agli speculatori e un passo in più verso il default. Naturalmente ci auguriamo che ciò non accada, ma è difficile escludere che l'ostinazione a perseguire gli interessi di parte finisca per guidare, ancora una volta, le scelte di Berlusconi. Proprio per questo è bene cominciare ad allargare il campo delle ipotesi. Come quella che Monti da "premier di emergenza" diventi il candidato premier delle forze oggi all'opposizione. Le uniche, finora, che hanno dimostrato di avere a cuore le sorti del Paese. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Vogliamo rivedere il film di Igor Marini

Il giovedì è diventato un giorno di doppio e triplo lavoro televisivo. L'offerta di informazione supera di gran lunga non solo la domanda, ma anche le umane possibilità. Il che forse è bene, in un momento in cui vorremmo poterci godere ogni minimo spunto del declino di Berlusconi. Peccato però che, in una simile congestione di fatti, sia passata quasi sotto silenzio la più vendicativa notizia della giornata e cioè la condanna (10 anni: esagerati!) del bugiardo Igor Marini, la cui vita è un film straordinario. Ci sarebbe piaciuto che la tv mostrasse le

immagini di repertorio della trionfale vicenda, vertice e simbolo dell'intero regime berlusconiano. Avremmo voluto rivedere, per esempio, qualche stralcio delle puntate di *Porta a Porta* in cui Vespa dava spazio alle scientifiche ricostruzioni urlate di Belpietro e dei politici di riferimento, inutilmente scandalizzati per quelle utili invenzioni. E ci sarebbe piaciuto rivedere i servizi tv del giorno in cui l'affidabile Igor, appena superato il confine a Chiasso, venne arrestato dalle guardie di frontiera svizzere, avanguardie del comunismo mondiale. ♦



SUPER MARIO E IL FUTURO

VOCI D'AUTORE

**Moni
Ovadia**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Prima un ventennio affidato all'uomo della provvidenza, in mezzo una terrificante guerra mondiale e civile, poi un quarantennio di edificazione contraddittoria di una democrazia occidentale piena di catenacci, di ombre e

qualche tenebra. Da ultimo il ritorno della provvidenza in forma di caricatura e barzelletta con esiti rovinosi per l'economia e la affidabilità internazionale dell'Italia.

Adesso gran parte del Paese è in attesa dell'ennesimo nome provvidenziale: Super Mario. Non c'è che dire l'uomo è serio, preparato, tosto e gode di un indiscusso prestigio in Europa e non solo.

Ci tirerà fuori dal pantano? Forse! Ma per andare dove? Per imporre devastanti sacrifici a chi è

cresciuto a pane e sacrifici? E perché? Per permettere a questo sistema di sfangarla fino alla prossima crisi e poi chiedere ancora sacrifici ai lavoratori, ai pensionati agli artigiani, ai precari e ai giovani?

Super Mario non potrà affrontare né risolvere il vero nodo del presente e del futuro. Il capitalismo selvaggio uscito trionfante dal confronto con il sedicente comunismo è fradicio, la deriva finanziaria a cui si è abbandonato con cupidigia criminosa ha mostrato e dimostrato tutta la falsità delle sue

promesse proprio nel momento in cui non aveva concorrenti.

La centralità del profitto porta solo aumento della miseria per il «99%», corruzione, sprechi, privilegi, inefficienza, violenza, spazio illimitato per la malavita organizzata. È tempo di tornare alla centralità dell'uomo, del lavoro, della società, della giustizia.

Super Mario ha la voglia e soprattutto, ha la forza per andare controcorrente?

Sì, lo so. La domanda è retorica. ♦